

## Rassegna del 22/08/2013

### SANITA' REGIONALE

22/08/13	Gazzetta del Sud	19	Sangue infetto Esami a Roma - Sangue infetto, accertamenti sul sapone	Pastore Giovanni	1
22/08/13	Gazzetta del Sud	19	Su cinque "tavoli" l'emergenza occupazione	...	3
22/08/13	L'Ora della Calabria	4	Donna operata senza anestesia... ma sotto ipnosi	...	5
22/08/13	L'Ora della Calabria	10	«Sei invalido? Questa spiaggia non è per te» - Mare "negato" per un disabile in carrozzella	ade. sam.	6
22/08/13	L'Ora della Calabria	10	L'Istituto di sanità analizza il sapone - Sangue infetto, sapone sotto esame	Truzzolillo Alessia	8
22/08/13	L'Ora della Calabria	11	Odissea tra ospedali con 5 costole rotte - Odissea tra gli ospedali del Cosentino Lettera "scottante" del direttore Cesareo	Scarpino Guido	10
22/08/13	L'Ora della Calabria	12	Sanità, la sfida di Scopelliti	Polito Franco	12
22/08/13	Quotidiano della Calabria	3	Ipnosi al posto dell'anestesia per operare i tumori	...	13
22/08/13	Quotidiano della Calabria	12	Conserve tra topi e sporczia Azienda sequestrata - Prodotti tipici fra la sporczia	Rettura Pasqualino	14
22/08/13	Quotidiano della Calabria	14	Prescrizioni mediche Allarme dalla Germania	D'Agata Giovanni	16

### SANITA' LOCALE

22/08/13	Crotone	13	Mal di pancia per il caldo - Il medico: mal di pancia dovuti al troppo caldo	Genovese Emilio	17
22/08/13	Crotone	21	Crucoli, sono tanti i turisti che hanno donato il sangue	Esposito Nunzio	19
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Medicina in Calabria? E' sufficiente quella che c'è	...	20
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Il mio sogno? Cambiare la Calabria	Calabretta Betty	21
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Progetto a sostegno delle persone con disabilità o in stato vegetativo	...	23
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Sporczia, degrado e topi nel conservificio	v. l.	24
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Ospedale non satellite di Catanzaro ma un "hub" totalmente autonomo	...	26
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Ospedale, il Tar esamina le richieste delle ditte	...	27
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	L'ambulanza promessa dall'Asp tarda ad arrivare	Campisi Orsolina	28
22/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	È allarme randagi in località Giardino I cittadini chiedono interventi urgenti	Lopreiato Raffaele	30
22/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Campanella Parere favorevole all'accreditamento	Scalzi Antonella	31
22/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Sequestrata un'azienda di conserve	Bagnato Tiziana	33
22/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27	Nicola Molè sarà insignito del premio poliese illustre	...	35
22/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	Campanella, un passo avanti	Cimino Laura	36
22/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	17	Il Tar decide sul ricorso delle imprese escluse nella preselezione gara	...	38
22/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Suem 118, ancora nulla di fatto	Tedesco Anna_maria	39
***					
22/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	40



COSENZA Verranno eseguiti martedì prossimo, alle 11, nei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità a Roma alla presenza dei consulenti di parte

# Sangue infetto, accertamenti sul sapone

Esami sulla campionatura dell'antibatterico all'interno del quale si sarebbero sviluppate colonie di germi

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

L'ipotesi investigativa è inquietante: colonie di germi patogeni proliferavano nel sapone antibatterico. E l'infezione era veicolata dal personale sanitario che utilizzava quel detergente per l'igiene delle mani nel centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. Così la "serratia marcescens" avrebbe contaminato anche il plasma raccolto e inviato al Centro trasfusionale dell'"Annunziata" di Cosenza a disposizione dei pazienti. Dopo la morte di Cesare Ruffolo, trattato con una sacca di quei globuli rossi infetti, i Nas hanno lanciato l'allerta nazionale su quel prodotto in attesa delle analisi da effettuare sulla campionatura dei flaconi di detergente medico finiti sotto sequestro. Gli accertamenti di laboratorio verranno eseguiti dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità, martedì prossimo, alle 11, a Roma, dalla dottoressa Ida Luzzi del Dipartimento di Malattie infettive, Parassitarie e Immunomediate. Agli accertamenti tecnici prenderanno parte anche i consulenti nominati dalla famiglia Ruffolo e quelli indicati dagli indagati. L'esito dell'esame è atteso con particolare attenzione dalla Procura guidata da Dario Granieri, un risultato che servirà a orientare l'inchiesta sulla morte del set-

tantanovenne di Rende. Proprio l'individuazione del focolaio, che ha dato origine alla contaminazione batterica, rappresenta il "buco nero" della spaventosa storia del sangue infetto in ospedale, di quel paziente entrato vivo con valori di emoglobina troppo bassi e uscito morto dopo la trasfusione con plasma contaminato. E non sarebbe stato un caso isolato perché due settimane prima quello stesso sangue era stato utilizzato su un malato quarantenne che, fortunatamente, riuscì a salvarsi grazie al tempestivo intervento d'un medico che individuò l'agente patogeno disponendo una robusta terapia a base di antibiotici.

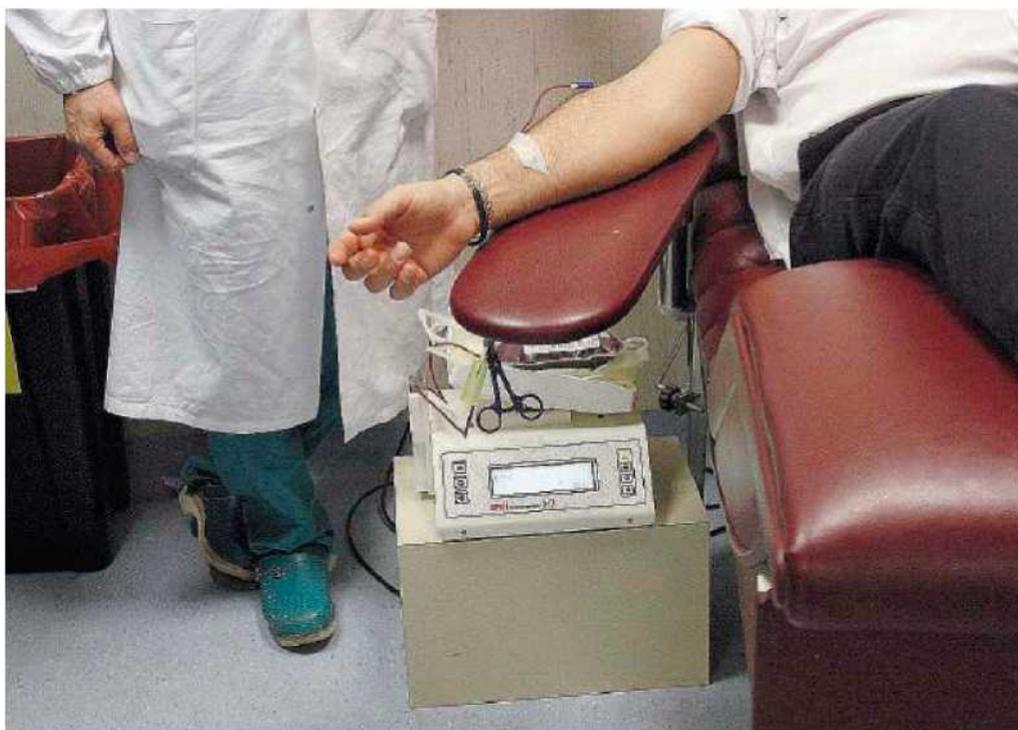
L'inchiesta ruota attorno al perno del Centro trasfusionale ispezionato qualche settimana fa anche da una Commissione mista (Ministero-Regione) le cui conclusioni sono state acquisite al fascicolo dell'inchiesta dal procuratore aggiunto, Domenico Airoma. Agli inizi di agosto erano stati, invece, i Nas a ispezionare la struttura dell'"Annunziata" e nel rapporto investigativo, redatto dal luogotenente Vitaliano Ruga, sarebbero riassunte 65 diverse ipotizzate violazioni rinvenute all'interno del Centro. Un presidio che, alla luce della contestata mancanza di condizioni strutturali e organizzative, «andrebbe chiuso o, comunque, limitato nella sua attività». I Nas avrebbero rileva-

to, tra l'altro, carenze anche nel trasporto del sangue che avverrebbe in assenza di garanzie per la perfetta conservazione del prodotto emoderivato. Ma quella del trasporto del plasma sarebbe solo una delle criticità di ipotizzata malagestione della struttura per le trasfusioni dell'"Annunziata". Lacune che, tra l'altro, erano state già riscontrate dalla Commissione per l'accreditamento regionale nel corso di una "internal audit" conclusa, nel settembre dello scorso anno, con un lungo elenco di prescrizioni notificate al management dell'Azienda ospedaliera. Punti di crisi riscontrati a dieci mesi di distanza dai Nas. Circo- stanza che, secondo i pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio, configurerebbe presunti comportamenti omissivi da parte della direzione generale che sarebbero emersi dalle prime indagini sulla morte di Cesare Ruffolo. Investigazioni che puntano a documentare le ipotetiche responsabilità sul presunto errore che ha determinato la morte d'una persona. Una inchiesta che in queste ore continua a esplorare la filiera del sangue. I Nas stanno acquisendo testimonianze dalle "persone informate sui fatti" per capire i meccanismi della raccolta del plasma donato dai volontari. Presto saranno sentiti anche i figli del paziente deceduto per scandire le ultime ore di vita di Cesare Ruffolo. ◀



## Gli indagati

Sono sette le persone iscritte nel registro degli indagati. Si tratta di medici e dirigenti variamente coinvolti nell'inchiesta sul decesso di Cesare Ruffolo: Marcello Bossio, 67 anni, responsabile del Centro trasfusionale; Osvaldo Perfetti, 65 anni, direttore sanitario dell'"Annunziata"; Luigi Rizzuto, 58 anni, referente direttore sanitario del presidio di San Giovanni in Fiore; Maria Addolorata Vantaggiato, 53 anni, responsabile del Rischio clinico; Pietro Leo, 62 anni, capo Dipartimento Medicina; Paolo Maria Gangemi, 54 anni, direttore generale dell'Azienda ospedaliera; Francesco De Rosa, 59, direttore sanitario dell'Ao. Sono difesi dagli avvocati: Ernesto d'Ippolito; Antonio Vanadia, Ornella Nucci, Franz Caruso, Carlo Morace, Giuseppe Marino, Gianluca Bilotta, Francesco Tenuta, Francesca Stancati, Elena Florio e Barbara Zanfini. Le parti offese, invece, sono assistite dagli avvocati: Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti.



L'inchiesta sulla morte del paziente dopo la trasfusione è coordinata dai pm Paola Izzo e Salvatore Di Maio

## Incontri tematici concordati da Giunta e organizzazioni sindacali e imprenditoriali

# Su cinque "tavoli" l'emergenza occupazione

**CATANZARO.** Cinque tavoli tematici per un confronto a tutto campo sull'emergenza occupazione. È la decisione presa al termine dell'incontro che il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha avuto a palazzo Alemanni con i rappresentanti di sindacati e Confindustria. I "tavoli" riguarderanno sanità, attività produttive, infrastrutture, lavoro e agricoltura. All'incontro erano presenti gli assessori Luigi Fedele, Pino Gentile, Giacomo Mancini, Nazzareno Salerno, i dirigenti generali Bruno Calvetta, Pasquale Monea, Paolo Praticò ed i dirigenti di settore, Domenico Pallaria, Giuseppe Pavone e Salvatore Siviglia. Per Confindustria Calabria c'era il presidente Giuseppe Speziali con il direttore generale Luigi Leone. Tra gli esponenti sindacali intervenuti Pasquale Aprigliano (Cgil), Paolo Tramonti (Cisl) e Roberto Castagna (Uil).

Il presidente Scopelliti ha evidenziato l'opportunità di concentrare gran parte delle risorse della programmazione 2014 - 2020 su pochi e qualificati interventi privilegiando l'aspetto occupazionale.

Tra i temi discussi dall'assessore Salerno, in particolare la questione precariato, i nuovi bandi della Regione relativi ad occupazione e servizi sociali. Si è anche accennato al credito sociale, iniziativa allo studio del Dipartimento. L'assessore ai lavori pubblici Pino Gentile ha parlato delle opere avviate e di quelle che prossimamente andranno in esecuzione. Della questione trasporti l'assessore al ramo Luigi Fedele si è intrattenuto con sindacati e Confindustria evidenziando le strategie dell'ente per risolvere le criticità. L'assessore al bilancio e programmazione Giacomo Mancini ha infine sottolineato come la Regione stia tenendo fede agli impegni assunti nonostante le ristrettezze di bilancio e la questione relativa al patto di stabilità ed allo stesso tempo ha evidenziato le grandi opportunità legate alla nuova programmazione 2014 - 2020. Sindacati e Confindustria hanno manifestato apprezzamento per il coinvolgimento e per l'aspetto concreto emerso nel corso dell'incontro finalizzato alla ricerca di strategie comuni. ◀





Giuseppe Scopelliti

la 42enne era allergica

## Donna operata senza anestesia... ma sotto ipnosi

**PADOVA** Operare un tumore con la sola ipnosi come anestesia? È possibile. Il caso è riportato nel numero di settembre 2013 della prestigiosa rivista "Anaesthesia" a firma del professor Enrico Facco, docente di Anestesia e Rianimazione del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova. «La paziente, una donna di 42 anni che presentava diverse allergie a sostanze chimiche nonché precedenti reazioni anafilattoidi all'anestesia locale - spiega Facco - è stata sottoposta a rimozione di un tumore della pelle alla coscia destra con la sola ipnosi come anestesia. L'ipnosi è stata indotta facendo chiudere gli occhi e contemporaneamente suggerendo verbalmente la realizzazione di uno stato di rilassamento e senso di benessere. Successivamente l'ipnosi è stata approfondita facendo immergere la paziente nell'immaginazione di un paesaggio piacevole (una spiaggia tropicale) e creando un'analgesia ipnotica focalizzata nella sede dell'intervento, analogamente al protocollo di ipnosi già da tempo utilizzato per la sedazione nelle cure odontoiatriche».



PAOLA



«Sei invalido?  
Questa spiaggia  
non è per te»

# Mare “negato” per un disabile in carrozzella

*Assenza di passerelle e ostacoli architettonici  
E Filippo non riesce a raggiungere la spiaggia*

*Il tratto che porta al mare non è  
asfaltato. C'è un “pontino” buio, poi il  
corridoio largo 80 centimetri preceduto  
da due gradini iniziali e due finali...*

Mare “negato” a un uomo disabile. Filippo, da oltre quindici anni, trascorre le vacanze estive sul Tirreno, presso la ridente “cittadella” di Paola. Negli ultimi tre anni la sua vita è cambiata, si è tramutata in un inferno. Una malattia rara lo ha colpito in maniera devastante, impedendogli di poter deambulare liberamente, causandogli anche l'amputazione di alcune dita delle mani e degli arti inferiori, nonché la calcificazione delle anche.

Una vita non facile quella di Filippo che ha girato, a lungo, tra medici e ospedali, nell'attesa di riuscire a capire da che malattia fosse affetto, ma i tanti tentativi sono stati vani. Così, no-

nostante, le sopraggiunte sofferenze degli ultimi tempi, Filippo non si è dato per vinto ed ha comunque deciso di continuare a trascorrere le sue “vacanze” estive a Paola. Anche quest'anno, come quelli precedenti, da Avellino, dove risiede, ha affrontato il suo lungo viaggio, per trascorrere qualche giorno spensierato e godere della bellezza straordinaria del mare del sud, del suo meraviglioso paesaggio, anche se a tratti selvaggio. Tutti questi elementi hanno fatto sì che Filippo, uomo di 58 anni, prediligesse il sud.

Oggi, quel suo forte amore per il mare ancora continua, ma resta una grande amarezza quella di non poter raggiungere la spiaggia, né di vedere il mare da vicino, né tantomeno, ave-

re il piacere di sentire la dolce brezza marina. Il tratto che porta alla spiaggia non è asfaltato, ci si deve immettere in un pontino, pavimentato alla buona con pietrisco qua e là, per giunta buio, poi si deve attraversare un tratto di strada per immettersi, nuovamente, in un corridoio largo circa 80 centimetri, preceduto da due gradini iniziali e due finali. Il che significa che una carrozzella non riuscirebbe ad entrare né, tantomeno, sarebbe agevole il transito per una persona che si muove con le stampelle. Pur a voler passare il corridoio che conduce alla spiaggia, resta il fatto che terminati i due gradini, si va direttamente sulla sabbia, non esistono passerelle, né al-

tre alternative per raggiungere la battigia. E per Filippo, dunque, il mare finisce a casa, anzi resta il sogno di tempi lontani. Rimpiange di non poter assistere da vicino al tramonto del sole, di non poter toccare l'acqua del mare e di sentirne il profumo. Resta vivo il desiderio di sentirsi uguale tra gli uguali. La "cittadella" marina non offre la possibilità di raggiungere il bagnasciuga a causa della mancanza di passerelle che, per legge, dovrebbero essere allestite sulle spiagge pubbliche e private.

A rappresentare un ostacolo, non è solo l'assenza di passerelle, ma anche, e soprattutto, le mille barriere architettoniche di cui sono costellate le spiagge del Tirreno. Gradini, assenza di scivoli, pietre e sabbia, dunque, rappresentano un ostacolo insormontabile per chi è in carrozzella o ha difficoltà motorie. Dati alla mano, tra spiagge pubbliche e private, a deficitare di strutture a norma sono davvero quasi tutte, sembrerebbe che su circa otto lidi uno solo sia attrezzato. Non resta che sperare nell'aiuto di braccia forti e del buon cuore per accedere al mare. Eppure la legge parla chiaro, gli impianti di balneazione, sia privati che pubblici, rientrano esplicitamente nella normativa sull'accessibilità dei luoghi, sancita dalla legge 104/92, che, tra l'altro, subordina il rilascio delle concessioni demaniali ed i loro rinnovi al rispetto dei requisiti di "visitabilità" degli impianti (secondo il decreto ministeriale 236/89) e di "effettiva possibilità di accesso al mare" delle persone con disabilità.

Una normativa che in molti fanno finta di non conoscere. Se gli amministratori comunali non riescono ad abbattere le barriere architettoniche, che rendono inaccessibili le spiagge libere comunali, devono, quantomeno, attivarsi stipulando convenzioni con gli stabilimenti balneari per far sì che i disabili e le loro famiglie non siano costretti a spendere cifre esorbitanti per poche ore di mare. Sta di fatto che presto Filippo, suo malgrado, dovrà rinunciare alle vacanze in Calabria, anche perché il residence dove villeggia, la sera è completamente al buio perché privo di illuminazione e marciapiedi, per cui non solo è costretto a privarsi della vista del mare, ma anche del piacere di poter "passeggiare" in sicurezza.

**ade. sam.**



## L'Istituto di sanità analizza il sapone

# Sangue infetto, sapone sotto esame

*Il 27 al vaglio del dipartimento malattie infettive dell'Iss di Roma*

È arrivato il turno del sapone sospetto, quello "accusato" di contenere i germi che hanno infettato più di una sacca di sangue a San Giovanni in Fiore. Il 27 agosto questo sapone, già sequestrato dai Nas, verrà analizzato nel Dipartimento di malattie infettive Parassitarie e immunomediate dell'istituto superiore di sanità di Roma. Bisognerà stabilire quanto contaminato e pericoloso fosse e capire se è proprio da quel flacone che sono partiti i germi che serratia marcescens che il 15 giugno hanno infettato un uomo di 46 anni e il 4 luglio hanno ucciso un pensionato di 79 anni, entrambi trasfusi nel centro trasfusionale dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza. Tra l'altro il sapone in questione è "germocid-soap", un prodotto di uso sanitario che dovrebbe avere lo scopo di uccidere i batteri e disinfettare la cute.

Le analisi condotte dalla dottoressa Ida Luzzi su questi flaconi di sapone dovranno stabilire anche le proprietà sanitarie e germicide dello stesso prodotto e capire com'è possibile che un batterio gram-negativo come la serratia abbia potuto sopravvivere e poi propagarsi su un sapone che avrebbe, semmai, dovuto ucciderlo. Da parte sua la famiglia del pensionato morto a luglio (Cesare Ruffolo) tramite i propri legali – gli avvocati Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti – ha nominato il proprio consulente, la dottoressa Rita Citton ricercatrice dell'università La Sapienza specializzata in infezioni nosocomiali.

I primi a puntare il dito contro il sapone sono stati i responsabili della commissione di ispezione interna nominata dall'azienda sanitaria dopo la morte di Ruffolo. Ancora prima, a giugno, con l'infezione del primo paziente, c'era stata, affermano i vertici dell'Annunziata, la sospensione dell'approvvigionamento di sacche dall'ospedale di San Giovanni in Fiore. Qui il centro di raccolta del sangue, dopo la morte di Ruffolo e la denuncia della famiglia alla Procura di Cosenza, è stato posto sotto sequestro dal Nucleo antisofisticazione dei carabinieri. La denuncia seguita alla morte del 79enne ha fatto venire fuori, a livello mediatico, tutte le carenze del centro trasfusionale dell'Annunziata e del servizio trasfusionale in generale. Carenze certificate in più occasioni. Diverse sono le relazioni ufficiali che in questo periodo sono sottoposte al vaglio della Procura cosentina. Tra le prime c'è quella redatta da un team della struttura commissariale, datata primo ottobre 2012. Poi vi sono le relazioni dei Nas e, tra le più recenti, la relazione di una commissione del ministero che ha visitato l'ospedale cosentino il 12 agosto scorso. In tutte le relazioni vengono poste in essere le criticità igieniche, logistiche, i problemi di tracciabilità delle sacche, e il fatto che nulla sarebbe stato fatto per migliorare tale stato di cose. Le indagini proseguono e i pm Salvatore di Maio e Paola Izzo stanno preparando il lungo elenco delle persone da ascoltare. Tra questi, a settembre, vi saranno i familiari di Cesare Ruffolo.

**ALESSIA TRUZZOLILLO**

regione@loradellacalabria.it



## COSENZA

Odissea tra ospedali  
con 5 costole rotte

presunto caso di malasanità

## Odissea tra gli ospedali del Cosentino Lettera “scottante” del direttore Cesareo

Il direttore dell'ospedale spoke Paola-Cetraro, Vincenzo Cesareo, dopo aver ricevuto il puntiglioso esposto firmato dal medico del pronto soccorso di Cetraro sull'odissea del paziente sballottato negli ospedali della provincia di Cosenza, a cui non erano stati riscontrati, solo dopo tre giorni dal ricovero, numerose fratture e un voluminoso ematoma, scrive al direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, al direttore generale dell'Asp cosentina, al Risk Management e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di Cosenza. «A completamento della nota in oggetto emarginata – spiega Cesareo agli atti – si rappresenta che il paziente de quo, per come riferito dallo stesso allo scrivente in data 13.08.2013, si dimetteva contro il parere dei sanitari in data 12.8.2013 dal p.s. dell'ospedale Annunziata di Cosenza. In pari data veniva trasportato al p. s. dello stabilimento ospedaliero di Cetraro, intorno alle ore 20 circa, per “ematoma voluminoso al fianco sx ed algie costali”. Il paziente – aggiunge Cesareo – veniva sottoposto a Rx al torace e gli veniva riscontrato: “frattura della II, III, IV, V e VI costola dell'emitorace sx”. Ad un paziente politraumatizzato – conclude nella nota il direttore dello spoke – per come si evince dalla documentazione, veniva eseguita una indagine radiologica del torace a distanza di tre giorni dall'evento traumatico”. Come ha riferito ieri *L'Ora della Calabria*, infatti, un cittadino di Bonifati, G.F., vittima di un incidente stradale, dopo

un'odissea di quattro giorni e dopo essere stato sbattuto da un ospedale all'altro, e da una città all'altra, ha scoperto d'aver riportato fratture a cinque costole ed un voluminoso ematoma al fianco sinistro. Nessuno, infatti, ha pensato di effettuare dei raggi X. Eppure l'uomo era un “politraumatizzato”. Il paziente, in data 10 agosto scorso, a causa di un incidente stradale, riportava un politrauma e quindi veniva trasportato dal servizio 118 all'ospedale di Paola e successivamente a quello di Cosenza, dove veniva ricoverato e dove, il 13 agosto, veniva dimesso contro il parere dei medici. Ma in tutto questo frangente – si evidenzia nella denuncia del medico – il paziente è giunto a Cetraro e solo lì è stato scoperto che era affetto da ematoma voluminoso al fianco sinistro ed algie costali. Si tratta, dunque, dell'ennesimo presunto caso di malasanità approdato sul tavolo del procuratore della Repubblica di Cosenza. Il signor G.F. è vivo per miracolo e tale assunto trova conferma anche nella circostanziata relazione esposto-denuncia a firma del medico del pronto soccorso dell'ospedale di Cetraro. Il medico denunciante, infatti, chiede “risposte ed iniziative concrete”, evidenziando altresì lui e gli altri colleghi dell'ospedale di Cetraro “declinano ogni responsabilità derivante da inopportuni e non corretti approcci nei confronti dei pazienti con conseguenti reati di imperizia, imprudenza e negligenza”.

**GUIDO SCARPINO**

[g.scarpino@loradellacalabria.it](mailto:g.scarpino@loradellacalabria.it)



# Sanità, la sfida di Scopelliti

## *Incontro con i giovani del Rotaract a Montepaone*

Lo stabilimento balneare "Marina blu" è a due passi dal golfo di Squillace. Tra Copanello e Soverato. I giovani del Rotaract di Catanzaro ieri sera lo hanno scelto per incontrare il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti. Con loro, come tanti altri giovani calabresi, ha sempre avuto un rapporto particolare. Ne viene fuori un dibattito vacanze-istituzionale. Dieci domande e risposte secche a 360 gradi. Senza preconfezionamenti. Tra l'una e l'altra, cerniera moderante, il giornalista Rai Giuseppe Melara. Discreti e attenti pure il sindaco di Montepaone Franco Froiio, il commissario della provincia di Catanzaro Wanda Ferro e altri amministratori locali. È la politica nazionale a far rompere il ghiaccio. Le fibrillazioni del governo successive alla vicenda Berlusconi servono a Scopelliti l'assist giusto per andare in gol su un argomento. «In questo particolare momento per il Paese – fa notare – si rende necessario un grande senso di responsabilità sotto forma di totale appoggio all'esecutivo delle larghe intese, al momento indispensabile per affrontare le grandi criticità che ci sono». Poi, in aggiunta al caldo umido, arrivano gli argomenti "caldi". E argomento caldo è la sanità calabrese. «La riduzione dei posti letto – sottolinea il governatore – è stata funzionale alla riduzione dei ricoveri e al

nuovo modello di sanità che stiamo costruendo per la Calabria». Tradotto, lunghe degenze e capacità virtuosa di fare sanità. «Per noi – aggiunge Scopelliti – un ospedale dove si trattano solo le unghie incarnite e si operano le appendiciti non è un vero ospedale».

Le domande scivolano sulla chiusura del nosocomio di Soverato e di Chiaravalle Centrale. «A chiuderli – attacca – sono state le precedenti amministrazioni». Poi puntualizza che quello soveratese diventerà un presidio generale mentre il nosocomio di Chiaravalle sarà convertito in casa della salute. «È la dimostrazione – dice ancora – di come noi non stiamo togliendo niente a nessuno ma abbiamo dato ai calabresi la certezza che in certi ospedali non si morirà più». Visione moderna della sanità. Una sfida in cui dice di credere molto. Come nelle possibilità di Fondazione Campanella. «Sono l'unico – dice con orgoglio – per la quale mi sto battendo e per la quale, se i conti torneranno, ho in mente una scelta coraggiosa». Di più non dice. Però fa capire che saranno lontani i tempi in cui la Fondazione «è stata l'emblema della Calabria peggiore, clientelare e nepotistica». A due passi dal mare uno sguardo al turismo e all'ambiente «che – conclude – riteniamo strategici per la crescita della nostra regione e dei nostri giovani».

**Franco Polito**



A sinistra, l'incontro di Montepaone

## *Ipnosi al posto dell'anestesia per operare i tumori*

PER OPERARE alcuni tumori di pazienti con difficoltà a sopportare l'anestesia la risposta è l'utilizzo dell'ipnosi "aggiornando" tecniche già utilizzate a metà dell'Ottocento per patologie minori. È proprio un tumore è stato asportato, con questo metodo, a Padova ad una donna di 42 anni. Alla paziente è stato rimosso il tumore con una incisione di 6x3 cm e 3 cm di profondità, togliendo il tessuto adiposo sotto il tumore stesso, ma preservando la fascia profonda. L'operazione è durata in tutto una ventina di minuti dall'inizio dell'incisione: la paziente non ha avvertito dolore e i parametri pressori e cardiaci si sono mantenuti perfettamente stabili. Si tratta, secondo i medici, di una rivoluzione in campo anestesiológico, soprattutto in casi selezionati, come quello di questa paziente che presentava una forte sensibilizzazione ai farmaci e un grave rischio di reazioni allergiche.



Lamezia Terme  
**Conserve  
 tra topi  
 e sporcizia  
 Azienda  
 sequestrata**

P. RETTURA

**Lamezia.** Sequestrati 180 fusti contenenti semilavorati di peperoni, melanzane e olive in salamoia

# Prodotti tipici fra la sporcizia

*Scoperta azienda abusiva di conserve alimentari. Nei locali anche i topi*

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Sulla tavola di ignari cittadini finivano peperoni melanzane e olive che venivano lavorate in locali dove imperava la sporcizia e prodotto da un'azienda "fai da te". Tutte conserve alimentari che venivano lavorati in locali in cui "passeggiavano" topi e che erano in pessime condizioni di degrado strutturale e con evidenti segni di sporcizia su pavimenti, pareti e piani di lavoro. Agli occhi dei carabinieri e dei tecnici dell'Asp di Catanzaro è apparso di tutto e di più.

Addirittura alcuni semilavorati, in salamoia e non, erano scaduti, alcune materie prime erano collocate all'esterno del manufatto in cattivo stato di conservazione. E le lavorazioni non seguivano criteri e processi di igiene alimentare e non è stata esibita alcuna documentazione riguardante le procedure di autocontrollo e la provenienza delle materie prime ai fini della rintracciabilità. Alla fine si è scoperto che l'azienda di produzione di conserve vegetali di via Dario Leone in contrada Ricchetti, era abusiva e per questo motivo è stata sequestrata dai carabinieri di Lamezia Terme che, insieme agli operatori addetti al controllo ufficiale degli alimenti e bevande dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, hanno messo fine ad una produzione abusiva di conserve vegetali sottolio e sottaceto che, in dispregio alle più comuni norme di igiene e sicurezza alimentare, sottoponeva a trasformazione prodotti vegetali che poi finivano

sulle tavole dei cittadini di Lamezia Terme e del comprensorio. Il titolare dell'attività abusiva è stato denunciato dopo che nel locale sede della produzione i tecnici della prevenzione del Servizio igiene alimenti e nutrizione di Lamezia Terme ed i carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato ben 180 fusti di circa 200 kg ciascuno contenenti semilavorati di peperoni, melanzane e olive in salamoia, 11 sacchetti di pane grattugiato di circa 10 kg cadauno e scatole di olive nere provenienti da paesi esteri con etichetta in lingua straniera. Durante la perquisizione è stata rinvenuta anche la presenza di un roditore che girava indisturbato nel locale.

L'operazione rientra nell'attività voluta dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, che ha inteso investire sul potenziamento dei servizi di sicurezza alimentare e di prevenzione delle malattie trasmesse con gli alimenti.

«Un doveroso ringraziamento – ha affermato il direttore generale Mancuso – anche all'operato del comandante della compagnia dei carabinieri Fabio Vincelli per la disponibilità all'azione congiunta che si spera possa portare in futuro a proficui risultati per la tutela sanitaria della collettività. La priorità dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è infatti la tutela dei consumatori, obiettivo che raggiungiamo grazie al lavoro costante e quotidiano portato avanti dal Servizio igiene alimenti e nutrizione di Lamezia Terme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I fusti delle conserve alimentari sequestrati; a lato: i locali dell'azienda abusiva dove venivano lavorati i prodotti

## Prescrizioni mediche Allarme dalla Germania

UN ARTICOLO di Der Spiegel apparso in Germania nei giorni scorsi ha sollevato un possibile scandalo circa la vendita di dati riservati sulle prescrizioni mediche di milioni di pazienti da parte di istituti di ricerca ed elaborazione dati che poi li rivenderebbero alle case farmaceutiche che in questo modo sarebbero in possesso di informazioni preziose circa la salute dei cittadini.

Milioni di dati delle ricette di 42 milioni di cittadini tedeschi, infatti, sarebbero entrati in possesso delle case farmaceutiche attraverso l'acquisto da società di ricerche di mercato quali Ims Health, il gruppo americano che è presente in più di cento paesi, che acquisterebbe le informazioni del paziente in forma criptata dalla banca dati delle farmacie, Vsa di Monaco di Baviera, nella Germania meridionale secondo Der Spiegel.

È ovvio che una notizia del genere che secondo alcuni commentatori è uno dei più grossi scandali degli ultimi tempi in Germania, a me fa sorgere il dubbio di chiedersi se analoghe politiche siano state effettuate anche in Italia per conoscere il comportamento dei medici circa la prescrizione dei farmaci e per consentire alle case farmaceutiche di effettuare marketing mirati per la commercializzazione dei propri prodotti una volta entrati in possesso di informazioni così importanti anche dei pazienti italiani.

**Giovanni D'Agata**



# Mal di pancia per il caldo

## Il mare e le spiagge non c'entrano

# Il medico: mal di pancia dovuti al troppo caldo

**Finora ad agosto  
oltre 400 bambini  
sono stati portati  
al pronto soccorso**

EMILIO GENOVESE

“Non c'è alcuna epidemia in corso di gastroenterite. È tutta colpa delle ondate di caldo. Non c'è alcun allarme particolare di malattie infettive, né al pronto soccorso, né al reparto di malattie infettive, né in quello di pediatria dell'ospedale di Crotonese”. A parlare è Lino Mungari, primario del reparto di medicina d'urgenza e pronto soccorso del San Giovanni di Dio.

**TRA** la popolazione crotonese, soprattutto da Ferragosto, c'è la diffusa sensazione che invece ci sia un'epidemia che causa gastroenterite; dati i tanti casi che si sono verificati in molte famiglie, soprattutto tra i bambini. E l'indiziato numero uno additato anche da molti nostri lettori che ci hanno segnalato i loro casi via e-mail o sul profilo facebook de *il Crotonese*, è l'acqua del mare o la spiaggia ritenute sporche.

“**L'ACQUA** del mare non posso escluderla (si veda altro articolo in pagina, ndr), ma la spiaggia - continua Mungari - posso invece tranquillamente escluderla. Eventuali virus presenti sulla sabbia vengono generalmente uccisi dalle alte temperature”. Per il medico dell'Asp le gastroenteriti che molti crotonesi stanno accusando

rientrano perciò nella norma: “si verificano ogni estate causate da un rotavirus che generalmente si potenzia quando fa molto caldo; quest'anno l'ho preso anch'io: la gastroenterite mi è durata due giorni ma senza vomito né diarrea ed ho avuto solo un po' di febbre la sera; diciamo che sparisce senza cure particolari e bisogno di ricovero, ma anche nei casi di persone ricoverate dopo 24 ore sono state mandate già a casa”.

I soggetti più colpiti per “le disidratazioni del periodo dovute alle temperature più alte”, spiega il primario Lino Mungari, sono gli anziani ed i bambini. I sintomi possono essere un certo disorientamento, un po' di debolezza e le vertigini.

**DAL** pronto soccorso, comunque, si è notato quest'estate un generale aumento dell'afflusso di pazienti per le diverse patologie. “Non posso dire se sono aumentati i turisti o anche solo i nostri emigrati al nord tornati in ferie, di certo sono aumentati i pazienti qui in ospedale - conclude Mungari - Ad esempio, a parte i ricoveri in reparto, dall'1 al 20 agosto sono state oltre 400 le richieste di consulenze pediatriche passate dal pronto soccorso”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sopra, la spiaggia del centro cittadino e il pronto soccorso (a sinistra)**

# Crucoli, sono tanti i turisti che hanno donato il sangue

NUNZIO ESPOSITO

**CRUCOLI TORRETTA** - Si è tenuta sabato 10 agosto, presso i saloni parrocchiali, la terza ed ultima giornata estiva della donazione del sangue, organizzata come sempre dall'Avis comunale.

Ventidue le sacche raccolte, di cui la metà da parte di turisti, chi alla prima donazione, chi invece 'adottato', cioè iscritti Avis provenienti da altre sedi. In poco più di un mese quindi, dal 30 giugno al 10 del mese in corso, nelle tre giornate organizzate appositamente per il periodo estivo, si sono contate complessivamente 66 sacche di sangue raccolte. La giornata di agosto è stata preceduta dal volantaggio in spiaggia e nello stand allestito il giorno prima sul lungomare Kennedy, per sensibilizzare e promuovere il dono del sangue, in un periodo, appunto quello estivo, in cui l'emergenza è alta.

“Il nostro obiettivo - aggiunge la presidente Laura Marasco - è quello, oltre che trovare nuovi donatori, di sensibilizzarli alla cultura del dono del sangue, affinché questo gesto non sia un evento sporadico, ma un atto compiuto con consapevolezza e periodicità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Inutili polemiche****Medicina  
in Calabria?  
È sufficiente  
quella che c'è**

Da Cosenza segnali inequivocabili circa la possibilità che riprenda quanto prima l'offensiva volta a creare le condizioni per realizzare, in quella università, una facoltà di Medicina.

Nei mesi scorsi, nella città Bruzia, un fiume di dichiarazioni, iniziative, raccolte di firme. Con la politica locale prontissima a cavalcare la tigre della demagogia.

Il "cavallo di Troia", come è noto, è costituito dal polo per Scienze infermieristiche emanazione dell'università "La Sapienza di Roma". Si pate da lì ma l'obiettivo reale è, ovviamente, una facoltà di Medicina nuova di zecca.

Progetto decisamente irrealistico, ma la politica calca tutte le promesse disponibili, anche quelle più improponibili. E la classe politica cosentina non è diversa.

Solo che il processo di delocalizzazione dei poli universitari, tanto di moda fino allo scorso decennio, e che ha determinato la polverizzazione dei luoghi in cui si produce cultura a favore della moltiplicazione delle poltrone, ormai appartiene - fortunatamente - al passato. La contingenza economica ha messo ulteriori paletti a questo processo di parcellizzazione universitaria e di sostanziale impoverimento delle potenzialità della ricerca: le università troppo piccole sono come gli ospedali troppo piccoli: fanno danni.

E poi, l'orientamento della Crui (la Conferenza dei rettori delle università italiane) non è favorevole a certi processi di decentramento. ◀



Il governatore Giuseppe Scopelliti ieri protagonista degli incontri culturali organizzati al "Marina Blu"

# Il mio sogno? Cambiare la Calabria

«E ci stiamo riuscendo». L'eventuale ricandidatura «non dipende da me»

**Betty Calabretta**

Abbronzati e concentrati Giuseppe Scopelliti e Giuseppe Malara, il governatore calabrese e il giornalista del Tg1 anche lui reggino. Alle spalle la spiaggia del Marina Blu, davanti un'audience variegata tra politici, sindaci e soprattutto giovani pronti a "sparare" una batteria di domande per fare il punto sulle emergenze del momento. Come la sanità, tema caldo per eccellenza, più d'un agosto rovente: «Abbiamo ridotto l'emigrazione sanitaria – ha detto il governatore – e accresciuto la capacità della regione di fare interventi sanitari complessi e di eccellenza. Abbiamo riconvertito alcuni ospedali, in effetti non erano in grado di fornire risposte adeguate, dobbiamo assimilare il concetto che le piccole strutture che oltre l'appendicite non fanno mettono a rischio la salute del cittadino. Abbiamo dato ai cittadini la certezza che in alcuni ospedali non potranno più morire».

Non poteva mancare un riferimento alla Fondazione Campanella, diventata emblema in negativo della Calabria per via di clientelismo e assunzioni facili. Ma per Scopelliti la Fondazione fu frutto di «un'intuizione felice: la necessità di ridurre l'emigrazione sanitaria». Anche per questo «Fondazione Campanella non può essere chiusa, in quanto l'emigrazione sanitaria deriva soprattutto dal settore oncologico. Volevo fare un polo oncologico unificato con il Ciaccio ma... apriti cielo! I medici del Ciaccio si sono ribellati...».

«Hanno ragione», ha commentato ad alta voce Alfonso Ciacci, direttore sanitario del "Pugliese-Ciaccio", seduto in prima fila accanto al direttore generale dell'Azienda Elga Rizzo. Poco di-

stante la commissaria della Provincia Wanda Ferro.

«Secondo il sub commissario D'Elia – ha continuato Scopelliti – la Fondazione va chiusa, Pezzi invece vuole salvarla ma i dipendenti che salgono sul tetto non fanno altro che rafforzare la convinzione del Tavolo Massicci che in questa vicenda ci siano aspetti oscuri. Al Tavolo Massicci sulla Fondazione vengo regolarmente massacrato, in realtà ho in mente una soluzione che riuscirà a garantire questa struttura. La Campanella ogni anno produce una ventina di milioni di euro di disavanzo annuo, questo anche perché un tempo la Regione erogava 50 milioni di euro l'anno ed era abituata a quel budget iniziale che poi via via è stato ridotto agli attuali 18 milioni di euro l'anno».

E, in ordine alla Spese, Scopelliti ha aggiunto: «La magistratura dovrebbe fare indagini serie sul passato, cercando l'origine di tante situazioni scandalose come il buco della sanità che ho ereditato da Loiero il quale dice di averlo ereditato da Chiaravallotti. Abbiamo dovuto alzare i tributi al massimo per farvi fronte».

Dalla sanità alla giustizia: «Partirei dal basso nel fare inchieste e non solo dai politici che peraltro non hanno responsabilità di gestione e non c'entrano nulla. Non entro nel merito delle mie vicende perché vi trasmetterei solo tristezza».

Mare sporco in Calabria? «In realtà – ha detto Scopelliti – il mare quest'anno è migliore rispetto all'anno scorso. Certo ci sono in Calabria sindaci che hanno avuto i soldi per la depurazione ma non li hanno spesi. Perché queste inadempienze? Abbiamo investito sulla internazionalizzazione ma sul turismo siamo all'anno zero. Abbiamo quintuplicato la presen-

za dei russi, qui davanti ci sono tre mega yacht, parliamo di turisti che vogliono spendere, cercano le firme italiane ma qui non abbiamo negozi, li dobbiamo portare a Catanzaro, Vibo o Reggio... voglio dire che cerchiamo di attrarre gli stranieri ma dobbiamo attrezzarci per dare loro ciò che cercano, occorre dare servizi. Il discorso è politico, di politica del turismo che è l'unica vera alternativa di sviluppo. noi come Regione diamo soldi all'aeroporto di Lamezia perché è il più importante ma certo non possiamo far morire gli altri. Adesso abbiamo delle risorse per le strutture ricettive e balneari, a breve faremo l'assegnazione di queste risorse

La fuga dei cervelli: «Abbiamo fatto un bando per 1.600 giovani laureati per aiutarli a inserirsi nelle imprese. Per me l'investimento vero oggi è sul privato attraverso la sinergia pubblico-privato.

Scopelliti reggino-centrico? «Ditemi una sola cosa – ha reagito il governatore – che ho negato alla città di Catanzaro. sono sempre qui vi chiedo scusa se non passeggi sul corso ma sono sempre chiuso a lavorare. Vedo un mare di affetto quando vado in giro per la città, la gente mi ferma e mi espone problemi. Ho erogato risorse per la metropolitana di superficie, lo stadio e il porto... È l'unica città che non ha subito tagli. Certo poi sono gli amministratori locali a dover attivare le risorse erogate dalla Regione».

Ha intenzione di ricandidarsi nel 2015? «Non sarò io a stabilirlo. Ho fatto un'esperienza bellissima ma che non auguro a nessuno. Il mio sogno è cambiare la Calabria e mi rendo conto che si sta realizzando. Siamo portando questa regione ad essere normale con la schiena dritta e da uomini liberi». ◀





Giuseppe Malara e Giuseppe Scopelliti



La "first lady" Barbara Scopelliti e la "dg" Elga Rizzo

## Calabria Etica, per creare e potenziare i Servizi territoriali

# Progetto a sostegno delle persone con disabilità o in stato vegetativo

Un progetto per la creazione e il potenziamento di Servizi territoriali rivolti alle persone con disabilità grave o in stato vegetativo, vede impegnata la Fondazione Calabria Etica che supporta e offre assistenza tecnica alla Regione Calabria, Dipartimento 10, Settore Politiche Sociali.

L'iniziativa - informa una nota - si propone di attivare o potenziare la rete di servizi territoriali, rivolti alle persone in condizione di disabilità estrema o in stato vegetativo, con particolare attenzione per quelle affette da malattie con eziopatogenesi di tipo neurodegenerativo, deterioramento cognitivo e sindromi demenziali (Alzheimer), con la finalità di alleviare il gravoso carico assistenziale delle famiglie, in contesti domestici nei quali la capacità di supportare il proprio familiare è inadeguata o insufficiente, specie in ambienti caratterizzati da ristrettezze economiche ed emarginazione sociale. È in questi casi che il servizio si esplica: affiancando e supportando le famiglie per vegetativo o disabilità estrema; attivando e potenziando la rete dei servizi territoriali rivolti a tali persone.

Sul sito della Fondazione Calabria Etica ([www.calabriaetica.org](http://www.calabriaetica.org)) si può prendere visione della manifestazione di interesse che intende individuare gli enti e le associazioni interessati alla creazione e al potenziamento dei servizi territoriali alle persone con disabilità gravi in stato vegetativo.

La fondazione punta, prima di tutto, «a comprendere le esigenze delle associazioni per poi definire il bando vero e proprio. Un iter che intende ottimizzare al meglio le prerogative del progetto, cercando in tal modo di assorbire le indicazioni che provengono direttamente dagli enti e dal-

le associazioni. I soggetti interessati dovranno inviare alla Fondazione Calabria Etica, entro il 10 settembre 2013, la propria manifestazione di interesse in plico chiuso. Il plico oltre l'indicazione del nome e l'indirizzo del mittente dovrà riportare, ben visibile, la seguente dicitura: "Manifestazione di Interesse a titolo esplorativo e non vincolante per la selezione di progetti finalizzati alla creazione o potenziamento di servizi territoriali rivolti alle persone con disabilità grave o in stato vegetativo". Il plico, a pena di esclusione, dovrà pervenire a mezzo raccomandata a.r. entro la data di scadenza, al seguente indirizzo: Fondazione Calabria Etica Via G. Barrio n. 42, 88100 - Catanzaro; oppure consegnato a mano all'ufficio protocollo della stessa Fondazione. In caso il termine di scadenza dovesse coincidere con il sabato, la domenica o altro giorno festivo, il termine è posticipato al giorno successivo. La Regione Calabria e la Fondazione non assumono alcuna responsabilità per eventuali dispersioni o ritardi nella trasmissione delle domande e della relativa documentazione».

Chi vuole chiedere chiarimenti potrà telefonare al numero 0961/779894.

«Ancora una volta - ha commentato il presidente della Fondazione Calabria Etica, Pasqualino Ruberto - il nostro ente, di concerto con il Dipartimento 10 della Regione Calabria, è impegnato in un progetto significativo che intende supportare le associazioni impegnate in un contesto di grave disagio, per tante persone anziane e sofferenti per via di gravi patologie. Cercheremo di offrire come sempre la nostra professionalità, impegnandoci al meglio per la buona riuscita del progetto». ◀



Pasqualino Ruberto



Asp e carabinieri fanno un blitz in una fabbrica di contrada Richetti in cui le più essenziali norme igieniche erano ignorate. Locale sequestrato e titolare denunciata

# Sporcizia, degrado e topi nel conservificio

360 quintali di olive, melanzane e peperoni di dubbia provenienza, e 110 chili di pan grattato scaduto



**Gerardo Mancuso, direttore Asp: investiamo molto nel settore dei controlli alimentari**

Olive sott'olio, peperoni e melanzane sott'aceto, tutto prodotto fra sporcizia e topi. È lo scenario disgustoso che si sono trovati davanti ispettori sanitari e carabinieri quando sono entrati nella fabbrichetta di Via Leone in contrada Richetti martedì mattina. Le conserve confezionate in modo a dir poco dubbio erano destinate alle nostre tavole, per condire pizze o insalate fredde, o per fare sughetti per la pasta.

La fabbrica è stata chiusa, i locali e le attrezzature sequestrati, e la titolare denunciata alla magistratura per una serie di reati che riguardano la sicurezza alimentare. A cominciare da quello di commercio di sostanze destinate all'alimentazione pericolose per la salute pubblica.

La segnalazione ai carabinieri è arrivata dall'Asp che si occupa anche del controllo di alimenti e bevande prodotti e venduti in tutta la provincia. Nel laboratorio di Via Leone tutto avveniva «in dispregio delle più comuni norme d'igiene e sicurezza alimentare». E secondo quanto sostengono ispettori sanitari ed investigatori, i prodotti conservati non erano locali.

«Il locale sede della produzione era in pessime condizioni di degrado strutturale e con evidenti segni di sporcizia su pavimenti, pareti e piani di lavoro», scrive l'Asp dopo il sopralluogo. Che aggiunge: «Al-

cuni semilavorati, in salamoia e non, erano scaduti; alcune materie prime erano collocate all'esterno del manufatto in cattivo stato di conservazione, le lavorazioni non seguivano criteri e processi d'igiene alimentare, e non è stata esibita alcuna documentazione riguardante le procedure di autocontrollo e la provenienza delle materie prime ai fini della rintracciabilità».

Ecco perché il rapporto scritto dai tecnici della prevenzione del servizio igiene degli alimenti e della nutrizione di Lamezia e dai carabinieri della locale Compagnia guidati dal capitano Fabio Vincelli, è stato presentato alla procura della Repubblica.

Sotto sequestro sono finiti 180 fusti da circa 200 chilogrammi ciascuno, con dentro semilavorati di peperoni, melanzane e olive in salamoia, 11 sacchetti di pane grattugiato da circa 10 chili ciascuno, e diverse scatole di olive nere provenienti da paesi esteri con etichetta in lingua straniera.

Durante la perquisizione tecnici e militari hanno visto anche un topo che s'aggrava indisturbato nel locale fatiscente.

Il controllo sulla produzione alimentare è uno degli obiettivi principali di Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp, che sta investendo per potenziare i servizi di sicurezza alimentare e di preven-

zione delle malattie trasmesse attraverso il cibo.

«Una delle priorità dell'Azienda sanitaria provinciale è la tutela dei consumatori», evidenzia Mancuso, «obiettivo che raggiungiamo grazie al lavoro costante e quotidiano portato avanti dal nostro servizio igiene alimenti e nutrizione attivo nella città della Piana». Da parte del direttore generale anche «un doveroso ringraziamento all'operato del comandante dei carabinieri Fabio Vincelli per la disponibilità all'azione congiunta che si spera possa portare in futuro a proficui risultati per la tutela sanitaria della collettività».

I giudici della procura si stanno occupando di questo caso. Ma le frodi alimentari sono un vero e proprio business non solo in Calabria. Possono essere a carattere commerciale o sanitario. Le prime producono danni economici in quanto vengono venduti alimenti di valore commerciale inferiore a quello reale. Le frodi sanitarie invece possono avere conseguenze sulla salute perché possono contenere prodotti di degradazione, sostanze chimiche esogene o contaminanti microbici potenzialmente dannosi alla salute di uomini e animali. Tracciare un confine netto tra i due tipi di frode è difficile in quanto nella maggior parte dei casi i due fenomeni sono complementari. ◀ (v.l.)





Le condizioni disastrose della piccola industria alimentare di Via Leone, in contrada Richetti



Pattuglia di carabinieri in città

## Dieci richieste a Magno (Pdl) dall'associazione "Lametini 2.0" **Ospedale non satellite di Catanzaro ma un "hub" totalmente autonomo**

«Il consigliere regionale Mario Magno prima delle ferie di Ferragosto è stato attivissimo con comunicati e incontri pubblici, nel decantare i "benefici" che starebbe ottenendo la città per via della "grande" attenzione che le sta riservando la politica regionale. Ognuno è libero d'illudersi quanto vuole sulle reali ricadute di chiacchiere e paroloni, ma dopo il riposo ferragostano e tenendo i piedi per terra, vorremmo pregare l'esponente del Pdl di darci personalmente qualche concreta assicurazione su alcuni punti specifici». Così Nicolino Panedigrano, presidente dell'associazione "Lametini 2.0", ma anche esponente del comitato "Salviamo la sanità del Lametino".

Per Panedigrano «se davvero vuole essere credibile, il consigliere Magno assuma alcuni impegni concreti». E segue un lungo elenco di dieci problemi che riguardano direttamente la città e il suo sviluppo.

L'esponente di "Lametini 2.0" parte dal nuovo Piano di rientro della sanità calabrese che il governatore Giuseppe Scopelliti sta predisponendo. Chiede Panedigrano: «L'ospedale lametino non dev'essere più "spoke" di Catanzaro, cioè satellite dei nosocomi del capoluogo, ma diventi un "hub" autonomo della rete trauma regionale.

Ancora Panedigrano col secondo punto: «L'ospedale cittadino abbia finalmente finanziamenti rapportati alla popolazione dell'ambito». Ancora i punti 3 e 4: «Il "Giovanni

Paolo II" abbia i primari almeno nei reparti di cardiologia, chirurgia, ortopedia, ostetricia e ginecologia, pronto soccorso e centro trasfusionale; il reparto di neurologia sarà attivato con la funzione del primario, così come previsto e finora non attuato». L'elenco prosegue: la neonatologia non sarà chiusa; il reparto di bronco-pneumologia non verrà chiuso e quello di malattie infettive non sarà accorpato al reparto di medicina.

Fin qui sulla sanità locale. Gli altri tre argomenti hanno un taglio diverso. A Magno l'associazione chiede di lavorare perchè l'aeroporto non sia integrato con quelli di Reggio e Crotone, e perchè venga nominata «una commissione per la valutazione delle assunzioni di personale nella società che gestisce lo scalo, la Sacal, almeno negli ultimi tre anni. Sempre sull'aeroporto la richiesta è la revoca del suo sostegno per intitolarlo a San Francesco di Paola. Un ordine del giorno mesi fa venne approvato dalla massima assemblea elettiva calabrese presieduta da Franco Talarico.

Infine una richiesta dell'associazione sul Quadro territoriale regionale paesaggistico «fa lo spezzatino del Lametino dividendolo in tre parti». Secondo Panedigrano è necessario che «il piano sia rivisto in questa sua parte, e che Magno appoggerà e farà approvare dal consiglio l'osservazione che abbiamo presentato per riportare ad unità l'ambito territoriale lametino». ◀



Nicolino Panedigrano



Mario Magno



**OGGI UDIENZA****Ospedale,  
il Tar esamina  
le richieste  
delle ditte**

Oggi davanti al Tar di Catanzaro la tanto attesa udienza riguardante la richiesta di sospensione dell'aggiudicazione della gara per la realizzazione del nuovo ospedale. A rivolgersi ai giudici del Tribunale amministrativo un raggruppamento temporaneo di imprese.

Una vicenda che viene seguita passo passo dal consigliere regionale Pietro Giamborino che dietro le problematiche prettamente amministrative teme si possano annidare dei consistenti ritardi per la realizzazione dell'opera. «Mi auguro – ha detto Giamborino – che, sulla scorta delle decisioni che oggi verranno adottate dall'organo giurisdizionale amministrativo, possa riprendere celermente l'attività di istruttoria per l'aggiudicazione definitiva dei lavori del nuovo ospedale. Da parte mia continuerò a mantenere alta l'attenzione sulla vicenda, nella consapevolezza che alla celere e completa realizzazione di quest'opera sono in buona parte legate le sorti del pieno rilancio del sistema sanitario pubblico nella nostra provincia». ◀



**NICOTERA** Nonostante gli impegni assunti dal commissario davanti al Consiglio il mezzo non è ancora stato trasferito da Serra

## L'ambulanza promessa dall'Asp tarda ad arrivare

Comerci, Pagano e Lebrino: si tratta del rispetto di diritti, chiederemo alla Bernardi un incontro

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Ancora nessuna notizia riguardo all'ormai "famosa" ambulanza del 118 promessa durante l'ultimo Consiglio comunale dal commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi alla cittadina tirrenica. Il "mezzo di trasporto avanzato" doveva essere trasferito da Serra San Bruno che attualmente ne possiede due, in città. Secondo il management tutto doveva avvenire nell'immediatezza, ma ancora nulla.

I problemi sarebbero legati, secondo quanto affermato dallo stesso responsabile del 118 dell'Asp di Vibo Valentia, Antonio Talesa, al reperimento di personale idoneo da collocare all'interno dell'ambulanza. Fino alla scorsa settimana avrebbero accettato solo cinque medici su dodici posti liberi e a nulla avrebbe portato la successiva convocazione di altri sanitari fatta lunedì scorso.

Secondo Enzo Comerci, vice presidente del movimento "Azione democratica per il vibonese" le promesse della Bernardi non avevano fatto i conti «con l'armata del serrese tra cui l'assessore regionale Nazareno Salerno il quale certamente non avrebbe gradi-

to». E, per lo stesso, anche il problema relativo al personale è superabile, soprattutto perché «è risaputo – spiega Comerci – che esistono due graduatorie per il reperimento dei medici, una regionale e una aziendale, e basterebbe pochissimo tempo per definire il tutto. Purtroppo si prende tempo ai danni di Nicotera, città priva delle istituzioni, e dei comuni che gravitano sulla stessa. Certo, sulla pelle dei cittadini non è consentito a nessuno essere poco seri. I nicoteresi hanno tutti i requisiti per essere destinatari di un servizio di 118 che si inquadra nella sperata "Casa della salute", da istituire a Nicotera».

La storia della tanto agognata postazione di supporto per il primo soccorso è vecchia. Molti ricordano, infatti, che il vicino comune di Limbadi accettò la chiusura della propria guardia medica dietro precise garanzie dell'istituzione a Nicotera di una postazione fissa del 118 con auto medica h24, ambulatori e specialisti.

«Stanno solo perdendo tempo – sono le lapidarie parole di Mimmo Pagano della Uil –. Ma ciò che irrita maggiormente sono le promesse disattese. Siamo delusi e

amareggiati per questa storia». Mentre diminuisce la distribuzione dell'offerta ospedaliera si chiede che almeno i mezzi di soccorso e i tempi per raggiungere il primo nosocomio disponibile fossero garantiti, così non sembra, anche se i casi tipici da 118 non mancano di certo nel comune tirrenico e nei paesi che gravitano intorno ad esso. Dopo tante promesse regolarmente dimenticate, l'intera cittadinanza adesso attende risposte concrete. «In merito agli impegni assunti esprimo molti dubbi – afferma il segretario della sezione locale del Psi "Mico Famà", Gian Maria Lebrino –, la stagione volge a termine e di ambulanza a Nicotera non vi è segno tangibile. I nicoteresi sono esasperati dalle continue promesse regolarmente disattese mai tramutate in fatti concreti. A breve intraprenderemo come partito delle serie iniziative. L'argomento sanità – conclude il segretario del Psi – è importante e delicato e i nicoteresi rivendicano ad alta voce i propri diritti». Una delegazione del Psi nicoterese chiederà, fra qualche giorno, un incontro con il commissario Bernardi vista la disponibilità dimostrata in sede di Consiglio comunale. ◀





L'ospedale di Nicotera: l'attenzione continua a restare alta sulla sanità sul territorio dove da settimane si attende l'arrivo dell'ambulanza

## **MAIERATO** Da diverse settimane preoccupa la presenza di un pitbull **È allarme randagi in località Giardino** **I cittadini chiedono interventi urgenti**

**Raffaele Lopreiato**  
**MAIERATO**

Si succedono infatti da parte di cittadini segnalazioni sulla presenza di cani liberi, privi dei prescritti guinzagli identificativi e museruole.

Nel caso specifico di Maierato, a suscitare preoccupazione la costante presenza in località "Giardino" di un pitbull di colore marrone con ampie macchie bianche e coda mozzata. L'animale, di grossa stazza, si aggira tranquillamente nella zona spaventando non poco i passanti che, nel vederlo, assumono un atteggiamento guardingo e cercano di evitarlo accelerando il passo o posizionandosi sul lato opposto della strada, consapevoli che si tratta di un animale che molto spesso gli uomini addestrano al combattimento e che per natura è predisposto all'attacco anche per difendersi e forse anche perchè abbandonato e spaventato.

Ad accrescere l'allarme, oltre alla vicinanza al luogo interessato della farmacia cittadina abitualmente frequentata da anziani, la presenza in paese in questo periodo di numerose famiglie di emigrati e, con esse, dei tanti bambini che per giocare si riversano in piena libertà sulle pubbliche vie circostanti. Allo stato si ignora da dove il cane provenga e chi ne sia il legittimo proprietario.

Ragione ulteriore questa per sollecitare l'intervento del servizio di prevenzione veterinaria dell'Asp di Vibo Valentia finalizzato a risolvere il caso specifico e, più in generale, ad arginare il crescente fenomeno del randagismo sul territorio. ◀



In estate aumenta il randagismo



# Campanella

## Parere favorevole

### all'accreditamento

*E dalla commissione dell'Asp di Crotona ora l'attenzione si posta sulla convenzione*

Nella tarda serata di ieri l'ufficialità non c'era ancora ma per la Fondazione Tommaso Campanella sembra davvero arrivato il momento di vedere la luce in fondo al tunnel. Fonti accreditate dicono, infatti, che la strada verso l'accreditamento è stato imboccata. La commissione dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, infatti, ha licenziato il lungo pomeriggio di attesa con un parere positivo e, dunque, aprendo la strada alle speranze di rilancio degli operatori e dei pazienti. Di aspettare anche con il cuore in gola pare esserne valsa la pena. Proprio così perché il felice esito del pomeriggio di ieri porterà, a stretto giro di boa, alla firma della convenzione tra la struttura di Germaneto e l'Asp del capoluogo di regione per trentacinque posti letto. Via libera, insomma, ai finanziamenti regionali e a tutto quel che farà della Fondazione Tommaso Campanella una struttura normale che finalmente potrà concentrarsi solo sulla necessità di dare ai calabresi una buona sanità. Già oggi la pratica corredata del parere favorevole dell'Asp di Crotona potrebbe partire alla volta della Regione per coronare un sogno che metterà fine al tempo dell'ansia, della paura, delle indiscrezioni o più semplicemente di quel dubbio che non ha fatto dormire sonni tranquilli a chi nella fondazione lavora o va a curarsi. Tempi stretti, strettissimi, insomma, perché di tempo da perdere non ce ne è davvero.

Le richieste e le proteste, insomma, hanno ottenuto l'esito sperato perché, a questo punto, pare superato anche il rischio di mancanza di farmaci. La Roche, una nota multinazionale del farmaco, in effetti, aveva minacciato lo stop alle forniture di medicinali se non avesse ottenuto i soldi che la fondazione gli deve. Pare si tratti di mezzo milione di euro ma la strada verso l'accreditamento dovrebbe fugare ogni rischio e portare la Roche a un atteggiamento decisamente più conciliante nei confronti del Polo oncologico. Anche a questo erano legate le ansie della vigilia in una fondazione che stavolta rischiava davvero di dover chiudere battenti. Ma l'altra chance, quella più attesa è arrivata in un pomeriggio d'estate dando prova che, quando serve, si sta in trincea anche ad agosto. Sventato, pertanto, un autunno che, se qualcosa fosse andato storto, si sarebbe rivelato caldo, anzi caldissimo. E invece l'essere a un bivio ha portato alla conquista di una svolta che adesso prelude a un percorso da fare finalmente con la giusta serenità e non pensando sempre ai conti che non tornano o alle difficoltà da scalare. Quel che è certo che alla fine dell'iter per la Fondazione Campanella ci sarà una nuova pagina di buona sanità da scrivere perché ora quello che tutti si attendono è un impegno massimo che confermi la validità della scelta.

**ANTONELLA SCALZI**

a.scalzi@loradellacalabria.it





La sede della direzione generale della fondazione Campanella

# Sequestrata un'azienda di conserve

*Cibi avariati, sporcizia e topi: i carabinieri "costretti" a mettere i sigilli*

*L'azienda  
produceva  
conserve vegetali  
sottolio  
e sottaceto*

Producevano conserve di vegetali ma non rispettavano alcun criterio in termini di igiene e sicurezza alimentare con gravi possibili conseguenze per la salute degli ignari acquirenti. E' con queste motivazioni che gli uomini dell'Arma, guidati dal comandante Fabio Vincelli, e gli operatori dell'Asp addetti al controllo ufficiali degli alimenti e le bevande hanno sequestrato e messo i sigilli ad una sorta di "azienda" che produceva abusivamente conserve vegetali sottolio e sottaceto.

I locali si trovavano in via Dario Leone, a contrada Richetti, e da subito sono apparsi agli uomini delle forze dell'ordine decisamente anomali. Pessime le condizioni strutturali mentre il degrado e la sporcizia regnavano ovunque. Non solo su pavimenti e pareti ma perfino sul tavolo di lavoro dove venivano messe le materie prime e i semi lavorati. Molti prodotti erano già scaduti altre materie prime visibilmente

mal conservati.

«Le lavorazioni non seguivano criteri e processi di igiene alimentare e non è stata esibita alcuna documentazione riguardante le procedure di autocontrollo e la provenienza delle materie prime ai fini della rintracciabilità», afferma l'Asp

In particolare, i tecnici della Prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione di Lamezia Terme e i Carabinieri hanno posto sotto sequestro 180 fusti di circa duecento chilogrammi ciascuno di semila-

vorati di peperoni, melanzane e olive in salamoia, undici sacchetti di pane grattugiato di circa dieci chilogrammi cadauno e scatole di olive nere provenienti da paesi esteri con etichetta in lingua straniera.

E non mancata un'altra amara sor-

presa: un roditore che si aggirava tra pavimenti e scaffali.

I tecnici della Prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione di Lamezia Terme e i Carabinieri hanno posto immediatamente sotto sequestro i locali e i prodotti rinvenuti e hanno denunciato immediatamente il titolare all'autorità giudiziaria.

Prosegue così l'attività voluta dal dg dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso che ha voluto premere sul potenziamento dei servizi di sicurezza alimentare e di prevenzione delle malattie trasmesse con gli alimenti. «Un doveroso ringraziamento – ha però tenuto a precisare il direttore – va anche all'operato del comandante della locale stazione dei Carabinieri Fabio Vincelli per la disponibilità all'azione congiunta che si spera possa portare in futuro a proficui risultati per la tutela sanitaria della collettività».

**TIZIANA BAGNATO**

lamezia@loradellacalabria.it





**UN PERICOLO PER LA SALUTE**  
*Nelle foto*  
L'interno dell'azienda sequestrata



# Nicola Molè sarà insignito del premio poliese illustre

*Nell'occasione il dibattito sulla malasanità in Calabria*

**POLIA** Tutto pronto per l'apuntamento culturale che Pro loco e amministrazione comunale organizzano a conclusione delle vacanze estive. Un valido spunto di riflessione sui mali endemicici che affliggono il nostro sistema sanitario verrà proposto da Stella Pagano con la presentazione del volume "Codice Rosso: sanità tra sprechi, politica e ndrangheta" di Arcangelo Badolati ed Attilio Sabato. Nella stessa serata di oggi, dalle 18 nei locali del centro culturale comunale, saranno premiati i vincitori del concorso "balconi fioriti" con giuria presieduta da Giuseppe Farina e composta da Enrico Gaccetta, Marilisa Pizzonia, Catia Ceravolo e Domenico Amoroso. La Pro loco assegnerà, infine, l'atteso premio poliese illustre, giunto alla nona edizione, a Nicola Molè, nato a Polia nel 1931. Avvocato libero professionista dal 1958, iscritto all'albo di Terni, di cui è stato membro del consiglio dell'ordine dal 1990 al 1995. Giudice conciliatore a Terni per alcuni anni. Fin dall'adolescenza è stato iscritto all'Azione cattolica ricoprendo incarichi di responsabilità a livello diocesano regionale. Nel 1982, su segnalazione del vescovo Santo Quadri, Giovanni Paolo II lo ha nominato commendatore dell'Ordine di san Gregorio Magno. Fin da giovanissimo intraprende l'attività politica nella resistenza partigiana dove milita nelle brigate popolari, per poi passare nella Democrazia cristiana diventando consigliere comunale a Terni dal 1950 al 1970 e dal 1987 al 1993; dal 1993 passa al nuovo partito politi-

co di ispirazione socialista e cristiana, denominato Movimento dei cristiano sociali che, poi, confluirà nel Partito democratico. È stato presidente della Provincia di Terni eletto al primo turno con il 59% delle preferenze nel 1995 fino al 1999. Su designazione del Comune di Terni socio ordinario della fondazione Cassa di risparmio di Terni e Narni e dal 2008 membro del comitato d'indirizzo della medesima fondazione. Nel maggio 2013 pubblica per le edizioni Ave un volume che raccoglie le sue memorie, dal titolo "Uno dei tanti - memorie tra militanza religiosa e impegno politico", in cui racconta la storia dell'Azione cattolica, la grande associazione che, nel tempo, ha raccolto la quasi totalità dei laici desiderosi di un più aperto impegno ecclesiale. «Numerose le autorità attese in paese - annuncia Domenico Amoroso, vicesindaco e presidente della Pro loco, organizzatore dell'evento - dal vice prefetto Maria Stefania Caracciolo ai consiglieri regionali Nazzareno Salerno e Pietro Gamborino. E, ancora, don Gaetano Currà (delegato del vescovo), il colonnello dei carabinieri Daniele Scardecchia, il presidente dell'Ordine dei medici Antonino Maglia, il sindaco di Vibo Valentia, Nicola D'Agostino e il colonnello dei carabinieri Francesco Chiaravallotti, oltre a tanti uomini e donne di cultura impegnati, a vario titolo, nel contesto sociale, imprenditoriale ed economico locale». Madrina dell'evento sarà la parlamentare Jole Santelli, sottosegretario al Lavoro e alle politiche sociali.



Nicola Molè avvocato e già presidente della Provincia di Terni, insignito del premio "poliese illustre"



Adesso l'attenzione si sposta sulla firma della convenzione tra università e Regione

# Campanella, un passo avanti

Da Crotona arriva la conferma dell'accreditamento dei 35 posti letto

Falzea  
«Gioia e  
prudenza»  
L'attesa per  
la Roche

di LAURACIMINO

“GIOIA e prudenza”. Sono i primi sentimenti, a caldo, espressi dal presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, quando ieri, intorno alle 19, 30, è arrivata prima in via ufficiosa e poi finalmente confermata e ufficiale quella notizia che la città, i malati, i lavoratori aspettavano con trepidazione. C'è il parere positivo della commissione esaminatrice dell'Asp di Crotona per l'accreditamento della Campanella. Un passaggio automatico dovrebbe essere a questo punto il provvedimento formale dell'accreditamento da parte dell'Asp di Catanzaro. Una data storica quella di ieri per tutta la città, perché si sblocca finalmente una situazione incerta che andava trascinandosi da mesi. Ma parla di “gioia con prudenza”, il presidente Paolo Falzea, perché in fondo questo passaggio non è che una prima importante vittoria, un atteso, felice passo avanti per tirare un sospiro di sollievo “in ogni caso una prima tappa – come nelle parole del presidente – in un processo di ristrutturazione della fondazione che deve avere ora nuovi step”. Una notizia che si aggancia ad un'altra a questo punto consecutiva, perché l'attesa, in questi giorni è stata anche per la risposta della casa farmaceutica Roche sulla proroga chiesta in una lettera da Falzea per il pagamento delle medicine da parte della multinazionale. Anche su quest'altro fronte, precisa Falzea, si profilano buone notizie, perché l'ok di Crotona non potrà che essere incoraggiante per la Roche alla quale sarà resa nota la novità. La strada pare spianar-

si, insomma, dopo tanta attesa, seppure non si può dimenticare che si tratta di una prima tappa. “Trentacinque posti

letto non bastano per tutte le unità operative che devono transitare al-

la Mater Domini – precisa Falzea – mentre aspettiamo l'attuazione dell'intesa del protocollo tra Regione e Università”. Ma è comunque la data di ieri ha segnato un traguardo felice, Falzea non può che ribadirlo. La mancata risposta della Roche alla sua lettera inviata venerdì scorso chiedendo altri dieci giorni di tempo, dal 20 al 30 agosto, era in fondo preventiva in attesa dell'agognato accreditamento che la fondazione attendeva di ora in ora dalla commissione esaminatrice di Crotona.

E se le scorte dei farmaci alla Campanella sono ancora sufficienti per un'altra decina di giorni, accreditamento dei trentacinque posti letto certo spiana la strada alla firma della convenzione tra la Fondazione e l'Asp di Catanzaro. E la firma della convenzione, a sua volta, e questo è il punto importante, dovrebbe portare all'erogazione di quella anticipazione di cassa che consentirebbe alla Campanella di non interrompere il suo servizio a tutti quei pazienti che arrivano da ogni parte della Calabria per sottoporsi alle cure oncologiche. Il 16 luglio scorso, intanto, lo ricordiamo, c'era stato l'intervento del Tavolo Massicci che aveva chiesto chiarimenti sulla natura oncologica o meno delle unità operative di ginecologia e gastroenterologia, altro importante nodo da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Fondazione Campanella

## Nuovo Ospedale. Parla Giamborino (Pd) Il Tar decide sul ricorso delle imprese escluse nella preselezione gara

È PREVISTA per la giornata odierna a Catanzaro l'udienza nel corso della quale il Tribunale amministrativo della Calabria dovrà esprimersi sul ricorso presentato dal raggruppamento temporaneo di imprese escluse nella fase di preselezione della gara di appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia sito in località "Cocari".

Sulla questione è intervenuto il consigliere regionale del Partito Democratico, Pietro Giamborino: «Mi auguro - afferma - che, sulla scorta delle decisioni che domani verranno adottate dall'organo giurisdizionale amministrativo, possa riprendere celermente l'attività di istruttoria per l'aggiudicazione definitiva dei lavori del nuovo ospedale. Da parte mia - aggiunge l'esponente del Pd in consiglio regionale - continuerò a mantenere alta l'attenzione sulla vicenda, nella consapevolezza che alla celere e completa realizzazione di quest'opera sono in buona parte legate le sorti del pieno rilancio del sistema sanitario pubblico nella nostra provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicotera. La riunione di lunedì non ha sortito alcun esito positivo. Sulla vicenda le accuse di Comerci

# Suem 118, ancora nulla di fatto

*Nessuna traccia dell'ambulanza "promessa" alla cittadinanza dall'Asp*

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Nessuna fiamma bianca. Dopo lo slittamento della riunione del 12 agosto, finalizzata a reperire personale per l'avvio del servizio di emergenza 118, anche quella di lunedì scorso sembra non avere sortito alcun esito positivo.

La questione dell'ambulanza a Nicotera aveva infiammato il dibattito nell'ultimo civico consesso quando il gotha dell'Asp di Vibo Valentia, con in testa il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, aveva affrontato l'annosa questione della struttura ospedaliera nicoterese e dei suoi servizi. Proprio in quella sede era stato anticipato un incontro tra i vertici del 118 per la nomina di personale idoneo da utilizzare nell'ambulanza che da Serra San Bruno sarebbe stata trasferita presso il nosocomio nicoterese. Trasloco che ancora non è stato effettuato e su cui la città sembra nutrire poche speranze.

Alla cittadinanza ed ai turisti non resta, dunque, che incrociare le dita affinché non si presentino emergenze sanitarie tali da esigere un immediato intervento del 118. Certo per la città, rimane inspiegabile che a fine agosto ancora non sia partito il servizio e non si dica, che sia una questione di costi. Si tratta di una scelta di cui non se ne

comprendono le motivazioni, nonostante alcuni le adducano al forte dualismo tra zone montane e quelle costiere.

Sono noti anche i problemi relativi alla mancanza di personale, difatti per attivare il servizio presso il nosocomio cittadino, si dovrebbe utilizzare il personale in servizio pagando il solo straordinario. Una scelta economica, forse, non ritenuta conveniente dagli operatori sanitari che quindi hanno deciso di disertare anche la riunione di lunedì scorso che si è conclusa, quindi, con l'ennesimo nulla di fatto. Occorre però ricordare che stiamo parlando di un settore in cui ogni minuto rubato all'attesa può fare la differenza tra la vita e la morte.

Da qui l'interrogativo pesante: vogliamo tornare ad investire seriamente sulla medicina d'urgenza, o vogliamo aspettare che avvenga l'irrimediabile? Convincimento, questo, condiviso dal vicepresidente del movimento politico "Azione democratica per il vibonese, Enzo Comerci che si è fatto promotore di un duro j'accuse nei confronti del management dell'Asp. Il suo intervento suona come un forte rimprovero nei confronti di chi aveva fatto delle promesse ai cittadini nicoteresi. «La chiamano commissario straordinario dell'Azienda sanitaria

provinciale e lo è davvero Maria Pompea Bernardi che viene pagata, profumatamente, come un grande manager - esordisce Comerci - quindi, quando nella serata dell'8 agosto, nel civico consesso di Nicotera, dopo essere stata incalzata da più parti, dichiarava che: nell'immediatezza avrebbe trasferito la seconda ambulanza del servizio di 118 da Serra San Bruno a Nicotera, ci avevamo creduto».

Per il nostro interlocutore «la nostra ancora non aveva fatto i conti con l'armata cammellata del serrese Nazareno Salerno, assessore regionale, plenipotenziario per il vibonese del presidente della giunta regionale, il quale certamente non avrebbe gradito. A questo punto entra in campo, a gamba tesa, l'amico Talesa delle Preserre, il quale nella sua qualità di responsabile del servizio di emergenza/urgenza comincia a fare melina e imprudentemente, invece di fare il tecnico "scivola" in politica e si abbandona, con la stampa, a delle gratuite dichiarazioni che non rientrano minimamente nella sua, strapagata, attività professionale».

A giudizio dell'esponente di "Fronte Comune", Talesa mente sapendo di mentire quando adduce un mare di difficoltà nel reperire i medici per il servizio di 118, come se stesse sudando le proverbiali sette camice, quando è risa-

puto che esistono due graduatorie per il reperimento dei medici, una regionale e una aziendale, e basterebbe pochissimo tempo per definire la questione. Quelle di Comerci sono parole d'attacco dirette verso il responsabile del servizio di cui contesta le dichiarazioni in cui sostiene che non ci sia bisogno dell'ambulanza in quando Nicotera ha già una Guardia medica h24 che funziona benissimo. «Che la Guardia medica sia un fiore all'occhiello lo sappiamo molto bene e non c'era certo bisogno di Talesa per spiegarlo. Quello che disconosciamo del tutto, è questa "nuova teoria" secondo cui in presenza di una Guardia medica non ci sia bisogno di un servizio di 118 - conclude Sappiano bene che queste "teorie" agostane servono, purtroppo, a prendere tempo ai danni di Nicotera, e dei comuni che gravitano sulla stessa con una popolazione che supera abbondantemente i ventimila abitanti».

Da qui, dunque, l'invito diretto al commissario Bernardi: «Sulla pelle dei cittadini non è consentito a nessuno essere poco seri, il Nicoterese ha tutti i requisiti per essere destinatario di un servizio di 118 che si inquadra nella sperata "Casa della Salute", da istituire a Nicotera, sulla quale la Bernardi si è impegnata nella proposizione del nuovo Atto Aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori del 118 in azione





## **RASSEGNA STAMPA DEL 22/ 08/ 2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Crotonese  
Quotidiano della Calabria Reggio Calabria e  
provincia

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**